

## Risponde Aldo Cazzullo

# SVEGLIA, PIEMONTE!

## UNA REGIONE SOTTO ATTACCO



Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano Fax: 02-62827579



lettere@corriere.it  
letterealdocazzullo@corriere.it



Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere»  
«Lo dico al Corriere»



Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

**Caro Aldo,** la distinzione, per importanza, delle nostre regioni traspare anche dalla frequenza con cui, nel bene e nel male, se ne parla con riferimento alla pandemia in atto. Svetta la Lombardia (il flop vaccini) subito seguita dal Veneto (il capace Zaia). Emergono anche la Campania (il mastino De Luca), il Lazio (Roma, centro del potere), l'Emilia-Romagna (l'egregio Bonaccini), la Sardegna (miracolata dal bianco). E il Piemonte? Il suo Piemonte? La storia gli ha destinato un ruolo di prim'ordine che non è dipeso dalla sola geografia. Eppure è stato citato poco sul Covid e problematiche connesse. Tra qualche anno Lombardia e Veneto saranno regioni citatissime per via delle Olimpiadi della Neve. Ancora rilievo, ancora visibilità, ancora primedonne. Perché la lucerna del Piemonte è messa sotto il moggio?

**Alex Prato, Piacenza**

**Caro Alex,**

**E'** vero: del Piemonte si è parlato, e si parla, poco. Nei mesi più terribili del Covid è emerso — o è parso che emergesse — un sentimento anti-lombardo, quasi una rivalsea nei confronti della Regione più popolosa e più ricca, e quindi più importante. Nella realtà, la Lombardia è talmente innervata dalle energie del resto d'Italia — del Sud ma non solo —, e nello stesso tempo ha una sua identità precisa e plurale — un lombardo di Sondrio è molto diverso da uno di Mantova, sono diversi un pavese e un bresciano, e tutti sono diversi dai milanesi — da non risentire delle contingenze. Il lavoro, la cultura cattolica con i suoi santi e i suoi papi, le università, la tecnologia: la Lombardia sa cos'è, sa chi è; e sarà la locomotiva della ripresa italiana.

Il Piemonte in questi anni ha visto demolire e denigrare tutto quanto il suo «popol

bravo» (chi legge più Carducci?) ha fatto negli ultimi due secoli: il Risorgimento, la rivoluzione industriale, la Resistenza. Calunnie vergognose contro i piemontesi sono state sparse in Rete, come un veleno digitale, senza che dal Piemonte emergessero voci — con l'eccezione di Juri Bossuto e Alessandro Barbero — per tacitare l'enormità della menzogna, che è arrivata a moltiplicare per diecimila il numero delle vittime. Lo straordinario contributo del Piemonte alla guerra di liberazione — ora ribadito dal ritorno in libreria dell'importante storia del partito d'Azione di Giovanni De Luna, non a caso intitolata «Il partito della Resistenza» (Utet) — è stato oscurato dalla grande apologia dei «ragazzi di Salò», definizione assolutoria fin dal nome. Il Piemonte non sa più cos'è e chi è; anche per questo le cose, in qualsiasi campo, non possono andare bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

